

ROSA

il dono di Venere

*“Rosa, riso d’amor, del ciel fattura,
rosa, del sangue mio fatta vermiglia,
pregio del mondo e fregio di natura,
de la terra e del sol vergine figlia,
d’ogni ninfa e pastor delizia e cura,
onor dell’odorifera famiglia,
tu tien d’ogni beltà le palme prime
sovra il vulgo dei fior donna sublime.”*

Così Giambattista Marino cantava, nei versi per noi un po’ troppo ricchi dello stile secentesco, l’elogio della Rosa; la lode prosegue commossa e ricca di immagini molto vive per altre quattro strofe, e si conclude con un ardito paragone tra il fiore e il Sole e termina dicendo:

*“Tu sei con tue bellezze uniche e
sole/ splendor di queste piagge,
egli di quelle/ Egli nel cerchio tuo,
tu nel tuo stelo/ tu sole in terra ed
egli Rosa in cielo.”*

Chi parla in questo modo, nelle pagine perfette del poema “Adone”, è nientedimeno che la dea Venere, signora della grazia, della bellezza e dell’Amore, che puntasi un piede con una spina di Rosa si fermerà un attimo e scoprirà nello stesso cespuglio il bellissimo Adone addormentato. La dea innamorata ringrazia con queste dolcissime parole la magia e l’incanto del fiore che le ha portato l’Amore. Da quel giorno la Rosa, che era di sua natura bianca, cambiò colore, e secondo la tradizione divenne